



Prot. IU/08 del 27.04.2016

Al Segretariato Generale  
Servizio I Ufficio del Consiglio metropolitano  
SEDE

Al Vice sindaco della Città Metropolitana di Roma Capitale

Al Consigliere Delegato alla Ambiente, rifiuti ed energia, protezione civile e difesa del suolo  
Michela Califano

Al capo Dipartimento IV  
Dott.ssa Maria Zagari

**OGGETTO: Sversamenti in ambiente di materiale liquido combustibile infiammabile zona  
Maccarese Fiumicino**

### ISTANZA A RISPOSTA SCRITTA

I sottoscritti, Consiglieri Metropolitani, Angelo Capobianco ed Emanuele Dessì, del Gruppo Consiliare del MoVimento 5 Stelle;

#### PREMESSO CHE

- Con Istanza urgente a risposta scritta, presentata da questo Gruppo Politico in data 24.12.2015 Rep. N.29, avevamo sollevato la problematica dei ripetuti sversamenti di Kerosene nella zona di Fiumicino – Maccarese, verificatesi dagli oleodotti di proprietà Eni che transitano nel territorio;
- il territorio di Fiumicino è interessato da consistente movimento petrolifero e dalla presenza di diversi impianti: n. 2 piattaforme in ferro su palafitte, R1 a 1400 metri a nord-est della R2 posizionata a 5390 metri dal fanale posto sul molo sinistro del porto canale, installate dalla

per prodotti petroliferi di ENEL, ERG, Jacorossi e





Raffineria di Roma, un oleodotto sottomarino di Raffineria di Roma di collegamento fra la R1 e la R2, altri due oleodotti sottomarini che si dipartono dalla R2 verso la costa collegandosi al deposito di Raffineria di Roma costituito a sua volta da due serbatoi, uno di accumulo delle acque di zavorra e uno per le condotte di collegamento fra le “isole petroli” e la vera e propria ex Raffineria di Roma di Pantano di Grano nei pressi di Malagrotta, l'oleodotto ENI Civitavecchia-Pantano di Grano DN12 che collega fra loro i depositi di Civitavecchia e di Pantano di Grano, l'oleodotto ENI Pantano-SERAM DN12 che collega fra loro i depositi di Pantano e della Seram in sedime aeroportuale collegati fra loro con un sistema di by-pass. Buona parte di questa impiantistica si trova all'interno della Riserva Naturale Statale Litorale Romano, come ad esempio l'oleodotto ENI Civitavecchia-Pantano di Grano;

- che in base all'elenco dei siti contaminati redatto nel 2010 da FederAmbiente, nel territorio del comune di Fiumicino insistono 18 siti contaminati, ossia aree nelle quali, in seguito ad attività umane pregresse o in corso, è stata accertata un'alterazione delle caratteristiche qualitative delle matrici ambientali suolo, sottosuolo ed acque sotterranee tali da rappresentare un rischio per la salute umana. Fra detti siti contaminati figura l' oleodotto ENI in località Granaretto – Palidoro;
- che secondo quanto riportato dagli organi d'informazione locali, il giorno 5 novembre 2014 alcuni cittadini nel Comune di Fiumicino hanno segnalato un'ingente fuoriuscita di cherosene dalle tubature dell'oleodotto Eni, in un'area compresa tra Maccarese e Palidoro e non distante dalla sede locale dell'Ospedale Pediatrico Bambin Gesù; tale fuoriuscita di carburante, secondo un rapporto ufficiale della società Eni, sarebbe stata conseguenza di danni causati alle tubature durante un tentativo di furto del combustibile destinato all'aeroporto di Fiumicino; in prossimità dell'area in oggetto si trova l'oasi WWF di Macchiagrande e la riserva naturale statale del litorale romano nella quale vi sono zone di alto valore naturalistico, tra cui tre siti Habitat Natura 2000 e aree IBA (Important Birds Area), e che i sistemi idrici, le connessioni ecologiche, le risorse trofiche, le specie presenti (animali e vegetali) sono elementi in continua interazione e vitale connessione tra il sito di interesse comunitario, la zona di protezione speciale e la Riserva naturale statale del litorale romano, i quali svolgono un ruolo di fondamentale importanza per le specie che si trovano in questo ambito territoriale nelle loro diverse fasi del ciclo biologico”;





- Il 17 febbraio 2015 si è tenuta la Conferenza dei Servizi in merito “all’Effrazione Oleodotto Roma (Pantano di Grano) - Fiumicino Palina di segnalazione n. 611 Piano della caratterizzazione” verificatosi il 16 settembre 2015 nella zona dei Monti Sallusti al confine fra Maccarese Nord e XI Municipio di Roma.
- Di tutti i convocati erano presenti i rappresentanti dell’Amministrazione di Roma Capitale, i referenti per la Citta’ Metropolitana, l’ARPA Lazio, e l’ENI e rappresentanti di Ambiente (ENI), e i proprietari dei terreni coinvolti nell’inquinamento.
- Dalla conferenza dei servizi sono emerse “alcune carenze nella documentazione progettuale tra cui la ricostruzione dell’andamento dell’orizzonte argilloso individuato tra i 10 e 12 metri dal piano di calpestio, dati sulla qualità dei terreni e log stratigrafici di tutte le perforazioni eseguite, sezioni ortogonali significative con la ricostruzione dell’assetto stratigrafico, idrogeologico e della diffusione della contaminazione, mappe di iso-concentrazione per il suolo superficiale e per il suolo profondo”, come dire che non si conosce la reale situazione dell’inquinamento nel Suolo.
- La società Eni dichiara che le tubature sono state posate sotto un piano di quota che si aggira tra ai 2,0 metri di profondità dal Piano di Calpestio, che lo sversamento è stato calcolato in base al prodotto recuperato che si aggira intorno ai 14.250 Lt di cherosene puro;
- Risulta che nel giugno/luglio 2015 si sono verificati altri sversamenti nella stessa zona, di cui però non si conosce l’entità e per cui non sono state fatte conferenze dei servizi. La ditta che si è occupata della bonifica non è la stessa utilizzata da settembre in poi;
- Durante la conferenza non sono stati dati chiarimenti in merito alla valenza strutturale delle stesse tubature lasciando, pertanto, aperta l’ipotesi che l’effrazione possa non essere l’unica causa principale degli sversamenti ciclici che si sono ripetuti nell’arco di pochi anni nello stesso oleodotto. Gli impianti sono risalenti agli anni sessanta del secolo scorso;
- Il punto dello sversamento è lontano dalla strada ed è di difficile raggiungimento; Pertanto per



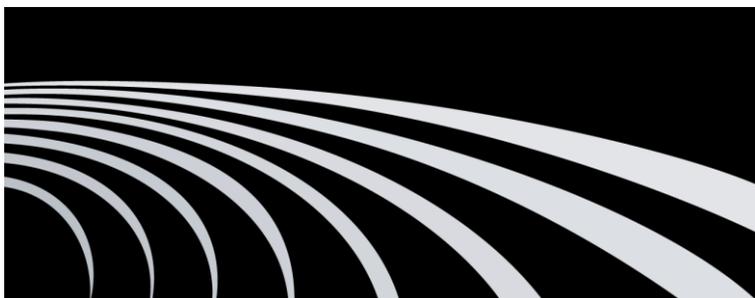


effettuare importanti movimenti meccanici e conseguenti opere di scavo, fino ai 2 metri di profondità; risulta che gli agricoltori residenti in zona non hanno avuto sentore di alcuna opera di scavo, ma solo del forte odore di cherosene e nei giorni successivi dell'affiorare di pozzanghere oleose;

- Il 17 febbraio è stata segnalata una considerevole moria di carpe di grosse dimensioni, nei canali fluviali di irrigazione a sud della zona di sversamento nel Comune di Fiumicino, probabilmente legata alle forti piogge verificatesi nella zona dopo lo sversamento del Kerosene.
- Parte delle aree interessate allo sversamento di cherosene sono all'interno di un'area tutelata da normativa Europea e individuate come aree SIC (Sito di Interesse Comunitario IT6030025 – Macchia Grande di Ponte Galeria). La stessa area è indicata nel sito Ministeriale dei beni culturali (sito Vincoli in rete), interessata dagli sversamenti, come coperta da vincolo paesaggistico secondo la Legge 1497 del 1939;

#### CONSIDERATO CHE

- numerose segnalazioni e denunce sono state effettuate, dalla cittadinanza residente, all'ARPA Lazio , che l'ha girate la Comune di Roma ed all'ENI, proprietaria degli oleodotti presenti, assieme alla SERAM;
- a quanto sembrerebbe risultare la natura di detti sversamenti di kerosene e combustibili dagli oleodotti dell'ENI sono riconducibili alla vetustà delle condutture stesse, datate ormai dal 1970 ed alla loro scarsa , se non inesistente , manutenzione tale che ne renderebbero necessario ed urgente provvedere ad un accurato piano di bonifica e sostituzione;
- che in sede di Commissione Ambiente del Comune di Fiumicino era stato evidenziato che il tratto dell'oleodotto da Civitavecchia allo svincolo Pantano di grano era stato chiuso per scongiurare ulteriori perdite, mentre sarebbe rimasto attivo e funzionante il tratto da Pantano di grano al deposito Seram limitrofo alla zona aeroportuale del “Leonardo da Vinci”;





- a quanto ci è dato sapere, la società ENI SpA ha investito, negli ultimi 5 anni, circa 2 milioni di euro per l'acquisto dei sistemi di monitoraggio e controllo delle perdite lungo la sua rete di oleodotti, ma ne ha fatti attivare solo alcuni, apparentemente rinunciando all'utilizzo di quanto acquistato ed installato; tali sistemi di monitoraggio sono inoltre tutti forniti da una stessa società italiana il cui prodotto consolidato è presente in numerose installazioni anche all'estero;
- che in base all'art. 197 del D.Lgs. 152/06 e dell'art. 19 del TUEL spetta alla Città metropolitana di Roma capitale l'attività di controllo in materia di bonifiche dei siti inquinati"

### TENUTO CONTO

- Dell'art. 32 della Costituzione Italiana (tutela della salute pubblica);
- dall'art.245 del D.Lgs.152/06,che riguarda gli "Obblighi di intervento e di notifica da parte dei soggetti non responsabili della potenziale contaminazione";
- del principio di precauzione definito dalla Conferenza sull'ambiente e lo Sviluppo delle nazioni Unite di Rio de Janeiro del 1992, principio 15, che afferma: *"Al fine di proteggere l'ambiente, un approccio cautelativo dovrebbe essere ampiamente utilizzato dagli Stati in funzione delle proprie capacità. In caso di rischio di danno grave o irreversibile, l'assenza di una piena certezza scientifica non deve costituire un motivo per differire l'adozione di misure adeguate ed effettive, anche in rapporto ai costi, dirette a prevenire il degrado ambientale "*;
- della Comunicazione della Commissione dell'Unione Europea COM(2000) che afferma :« *Il fatto di invocare o no il **principio di precauzione** è una decisione esercitata in condizioni in cui le informazioni scientifiche sono insufficienti, non conclusive o incerte e vi sono indicazioni che i possibili effetti sull'ambiente e sulla salute degli esseri umani, degli animali e delle piante possono essere potenzialmente pericolosi e incompatibili con il livello di protezione prescelto. »*
- . Con la sentenza n.399 del 1 dicembre 2006, la Corte Costituzionale ha sancito il diritto di accesso del pubblico all' "informazione ambientale", come stabilito dal decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195 che ha recepito la direttiva comunitaria 2003/4/CE del Parlamento e del Consiglio del 28 gennaio 2003;
- Delle disposizioni D.lgs 152/2006 e della normativa regionale in materia di bonifiche dei siti

del 09.07.98 e L.R. n°23 del 05.12.2006 ed anche le



linee guida della Regione Lazio (D.G.R. Lazio n° 451 del 01.07.2008 e della Deliberazione n° 591 del 14.12.2012;

## TUTTO CIO' PREMESSO

interroga

**Il Vice Sindaco , il Consigliere Delegato ed il capo Dipartimento Ambiente, ognuno per quanto di propria competenza:**

1. . Se non ritengano necessario acquisire i dati che, a intervalli regolari, hanno determinato lo sversamento del cherosene e verificarne la causale in virtù anche della plausibile vetustà dell'oleodotto;
2. Se non ritengano necessario valutare la posizione dell'oleodotto all'interno dell'area SIC presupponendo tutte le opere necessarie affinché venga tutelata la conservazione del patrimonio floro-faunistico del sito;
3. Se non ritengano necessario valutare la realizzazione di un sistema di controllo, in grado di evidenziare rapidamente le perdite del cherosene, atta a garantire la tutela delle aree protette;
4. se intendano verificare la compromissione ambientale dell'area e la presenza di danni alla salute dei cittadini, con particolare riferimento alla contaminazione dei corpi idrici ivi presenti
5. Se, per quanto di competenza, non intendano verificare la presenza di un possibile effetto cumulo realizzato attraverso i diversi tipi di inquinamento presenti nell'area interessata dall'oleodotto.

I consiglieri

Emanuele Dessì

Angelo Capobianco

